

PANDEMIA Il governatore Toti ad "Avvenire": due Green pass, uno per i vaccinati e uno per i non immunizzati

Covid, l'impennata dei casi

Oltre 10mila in un giorno. In Lombardia terza dose anche nei centri commerciali

VITO SALINARO

I contagi tornano sopra quota 10mila (su quasi 538mila tamponi processati). Non succedeva da maggio. Il tasso di positività risale fino all'1,9% in una giornata che fa registrare 72 morti. È una crescita rapida di nuovi casi nelle regioni del Nordest, dove la situazione è critica sia per quanto riguarda l'incidenza, sia per i ricoveri nelle terapie intensive. In Friuli Venezia Giulia si è decisamente superata la soglia

del 10% nelle rianimazioni, che è uno dei parametri per l'ingresso in zona gialla. Numeri alti anche in Veneto, ma il record di positivi è in Lombardia.

Primopiano alle pagine 6 e 7

**Coronavirus:
la pandemia**

Diecimila positivi. Come a maggio Terza dose, la Lombardia accelera

VITO SALINARO

I contagi tornano sopra quota 10mila (su quasi 538mila tamponi processati). Non succedeva da maggio. Il tasso di positività risale fino all'1,9% in una giornata che fa registrare 72 morti. L'ultima volta in cui ci furono 10mila infezioni accadde l'8 maggio (10.176), a fronte, però, di 340mila tamponi (e tasso di positività al 3%). Allora si contarono 224 decessi. Nelle terapie intensive erano ricoverate 2.211 persone, oggi sono 486, il 74% delle quali non è vaccinato.

È una crescita rapida di contagi nelle regioni del Nord Est, dove la situazione è critica sia per quanto riguarda l'incidenza, sia per i ricoveri nelle terapie intensive. In Friuli-Venezia Giulia si è decisamente superata la soglia del 10% nelle rianimazioni, che è uno dei parametri per l'ingresso in zona gialla. Numeri alti an-

che in Veneto, dove si registra un incremento di circa 1.500 casi in 24 ore: è il secondo valore più alto a livello nazionale dopo gli oltre 1.800 casi registrato in Lombardia.

Numeri sufficienti a rendere più compatto il fronte dei governatori che potrebbe chiedere oggi al governo un Green pass "rafforzato", solo per i vaccinati e per le attività ricreative nelle regioni che cambieranno colore. In modo che le restrizioni previste - ancora tenui in giallo, ma pesanti già in arancione - non gravino su chi ha fatto l'iniezione. Tutto come



Peso: 1-7%, 7-43%

prima, invece, per il mondo del lavoro, con il certificato verde rilasciato a vaccinati, guariti e chi ha un tampone negativo. Una proposta che verrà discussa oggi alla Conferenza delle Regioni. Il fronte dei governatori che vuole evitare strette a chi è immunizzato comprende: il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia), Giovanni Toti (Liguria), Luca Zaia (Veneto), Attilio Fontana (Lombardia), Giuseppe Occhiuto (Calabria), Vincenzo de

Luca (Campania), Donato Toma (Molise), Nicola Zingaretti (Lazio). La "soluzione" più drastica per penalizzare i non vaccinati l'ha avanzata, a modo suo, De Luca: «Ci rimane solo il napalm o il lanciafiamme». In serata, il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, ha dichiarato che «se la situazione dovesse peggiorare nelle prossime settimane o nei prossimi mesi, credo che dovremmo tenere in seria considerazione le istanze delle Regioni». Sulla stessa linea il segretario del Pd Enrico Letta. Mentre Palazzo Chigi, M5S, Lega e FdI frenano sull'ipotesi di stretta. Oggi si riunirà anche il Consiglio dei ministri, ma non sarebbe in programma l'ok al provvedimento sull'obbligo di terza dose per sanitari e personale delle Rsa.

Per frenare l'ondata si confida nella campa-

gna vaccinale. Martedì si è registrato il record delle terze dosi, 150mila. «Ogni persona che si vaccina è uno scudo in più», ha ripetuto il ministro della Speranza, Roberto Speranza. A proposito di vaccini: la Lombardia si prepara alla fase massiva delle terze dosi, nella fascia 40-59 anni, coinvolgendo supermercati, centri commerciali, e i luoghi ad alta frequentazione, come le stazioni della metropolitana. In questo modo, ha annunciato il coordinatore della campagna vaccinale lombarda Guido Bertolaso, «chi va a fare la spesa di Natale può fare anche il vaccino».

IL PUNTO

Si allarga il fronte dei governatori che chiede il "certificato verde" rafforzato. Gelmini: se la situazione peggiora, pronti a raccogliere le istanze dei territori

Bertolaso: inoculazioni anche al supermercato e in metro. FdI, Lega e M5s sono contrari alle restrizioni per i non vaccinati



Peso: 1-7%, 7-43%

Ci vuole una pandemia vaccinale

► **SOCIETÀ.** Vaccinazione, privilegio per le nazioni più ricche

L'Africa fa paura poichè la percentuale dei vaccinati resta molto bassa

Gianpaolo Palumbo *

Tra pochi giorni scatta il primo anno di utilizzo su larga scala dei vaccini contro il coronavirus. Dopo aver tagliato il traguardo dei sette miliardi e mezzo di dosi somministrate non si può dire che la pandemia sia stata bloccata del tutto. Non si tratta certo di inefficacia dei prodotti utilizzati, ma si tratta di "insuccessi" per diversi motivi legati alla parte logistico-amministrativa della questione.



Peso: 76%

Le nazioni più ricche e più organizzate sono meglio posizionate nella scala della difesa nei confronti dei propri abitanti, ma al di là del reddito e dello sviluppo industriale e sociale ci sono segnali di recrudescenza pandemica.

L'efficacia dei vaccini è quanto di meglio si potesse avere dalla scienza ma lo strumento "vaccinazione" è una sorta di privilegio che tocca alle nazioni con i budget economici alti. A questo proposito già si calcola che entro la fine dell'anno in corso gli Stati Uniti, la Cina ed il Giappone raggiungeranno la copertura vaccinale, mentre per la Russia e l'India di dovrà attendere la fine del prossimo anno. Per le nazioni dell'est europeo, dell'Asia e dell'America del Sud si arriverà al 2023 inoltrato. L'Africa è il continente che fa paura per il fatto che all'inizio del mese di novembre solo il 6% della popolazione era vaccinato, contro un 38,85% del resto del mondo, con l'Europa intera al 54% e gli Stati Uniti al 56%. L'Italia nel giorno della commemorazione dei defunti aveva raggiunto il traguardo del 79%, a dimostrazione che il popolo italiano aveva saputo comprendere la pericolosità del virus e la necessaria protezione per se stessi e per i propri familiari.

Il futuro che ci spaventa riguarda tutte quelle nazioni che hanno problemi di finanziamento e non posseggono sistemi sanitari nazionali, oltre alla mancanza di ospedali e



Peso: 76%

di organizzazione territoriale di supporto. Manca la strategia di acquisto, di distribuzione dei vaccini, di un sistema di conservazione, di utilizzo, oltre alla garanzia di disponibilità.

Il 70% delle nazioni africane non ha raggiunto l'obiettivo di vaccinare il 10% della popolazione a fine settembre dell'anno in corso, nonostante i numeri del Sud Africa che ha vaccinato il 20,14% della popolazione e dell'Algeria con il suo 14,11%. Se non si raggiungono cifre percentuali alte di somministrazioni non si mira al bene dell'Africa ma neppure a quello di tutti.

Il continente africano ha un caso particolarmente virtuoso che è quello della Cambogia, nazione che doveva raggiungere la copertura vaccinale entro dicembre del 2022

ma, invece, alla fine di ottobre scorso aveva già raggiunto il tetto dell'80% di popolazione protetta con due dosi. Il miracolo era potuto accadere per tre fattori importanti che possono essere imitati da tante altre nazioni di quel continente e di altri. Il primo riguarda il numero abbondante e gratuito di vaccini COVAX assicurato dalla Cina (nell'ambito della "strategia vaccinale cinese"), scavalcando la Organizzazione Mondiale della Sanità. Il secondo è stato l'impiego dell'esercito per la vaccinazione e per raggiungere i luoghi più lontani e sperduti del paese. Per ultimo hanno imitato i governanti italiani, lasciando le mascherine sul volto della popolazione insieme al distanziamento sociale.

Abbiano citato la capacità dei cambogiani di difendersi dal coronavirus e del fatto che il resto di quel continente, escluso il Sud

Africa viaggia lentissimo in una battaglia in cui la velocità nell'ottenere risultati positivi è fondamentale.



Peso: 76%

I paesi più fragili non possono aspettare. Ricordiamo che si tratta di una pandemia globale, non di una pandemia italiana o europea piuttosto che statunitense. Di fronte a questo scenario si pone impellente la questione etica, soprattutto quando si tratta di farmaci salvavita. Dunque, la situazione africana apre ad una seria riflessione sulla necessità della sospensione dei diritti di proprietà

intellettuale per vaccini anti-Covid. Infatti, quanto sta avvenendo oggi nel continente africano a seguito della pandemia ci fa tornare ai tristi anni Novanta, quando si pose la questione della proprietà intellettuale dei farmaci antiretrovirali contro l'Aids/Hiv prodotti nei centri di ricerca statunitensi. Allora, anche se il continente africano contava la più alta popolazione contagiata dal micidiale virus, ci sono voluti sei anni prima che la terapia antiretrovirale fosse accessibile ai pazienti, la stragrande maggioranza dei quali appartenenti ai ceti meno abbienti. Un ritardo terapeutico fatale che provocò la morte di 12 milioni di africani a causa delle complicazioni correlate all'Hiv su un periodo di 10 anni mentre negli Usa la mortalità nel frattempo era crollata.

Roberto Ridolfi, uno degli italiani più conosciuti al mondo nel settore della cooperazione internazionale, presidente di Link 2007, ritiene che questa sia "una battaglia fondamentale, non importante." Infatti, in una recente intervista sulla gestione della pandemia, egli sottolinea quanto sia inutile parlare di terza dose se prima non si vaccina



Peso: 76%

tutto il mondo.

Ma anche l'Europa non viaggia tutta alla stessa velocità. Il nostro esempio fa da guida con il 77,9% di vaccinati con una dose e del 72,1% con due dosi, ma ci sono nazioni come la Bulgaria che ha percentuali del 25,2% (una dose) e del 22,7% (due dosi), nonostante la malefica velocità del Sars-CoV-2 di passare da uomo ad uomo e da nazione a nazione.

Sempre a riguardo dei paesi a basso e medio reddito, un recente editoriale del British Medical Journal parla dell'enorme tributo di 267mila bambini che moriranno per il covid e per altre malattie infettive per le quali non sono stati protetti entro la fine dell'anno 2021. I poveri nel mondo per colpa del coronavirus sono aumentati di 120 milioni e sono aumentati di pari passo i decessi dei gruppi vulnerabili come gli anziani ed i bambini.

La lotta al coronavirus non può assolutamente fermarsi proprio ora con i vaccini che hanno superato prove indiscusse. Bisogna

continuare a lavorare sull'ammissibilità, sulla priorità, sugli under 12, sulla distribuzione e successivo approvvigionamento, ma non certo nell'Europa Occidentale o negli Stati Uniti o nel terzo mondo. L'impegno deve essere totale, dovunque esista una metropoli, una città, un villaggio, un borgo, un accampamento.

È per quanto detto che occorre fare tesoro del monito lanciato dal direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus: «Il mondo è sull'orlo di un catastrofico fallimento morale e il prezzo sarà pagato con vite e mezzi di sussistenza nei Paesi più poveri». Una sfida che non può lasciare indifferente l'intero consesso delle nazioni. Ci vuole una vera e propria pandemia "vaccinale".

***Medico Federazione medici sportivi italiani**



Peso: 76%



Peso: 76%

Al San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona nasce "Lo sportello dei Sogni"

Iniziativa - Stipulato il protocollo d'intesa

È stato firmato e ufficializzato ieri mattina, il Protocollo d'Intesa tra l' A.O.U San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno e l'Associazione senza scopo di lucro 'Lo sportello dei sogni', che si occupa di esaudire il 'desiderio del cuore', di ogni paziente oncologico d'Italia, da zero a 99 anni.

Grande emozione, tangibile tra i partecipanti all'evento, che si è tenuto presso le stanze della Palazzina Amministrativa del nosocomio Salernitano, alla presenza del Direttore Generale del Ruggi, dott. Vincenzo D'Amato, della dottoressa Anna Borrelli, Direttrice Sanitaria, della psicologa dell'Azienda Ospedaliera e referente del progetto in questione, dottoressa Sabina D'Amato, del Presidente dell'Associazione, Fiorangela Giugliano, con i soci Antonella Di Stasio e Nicola Pellegrino. 'La nostra associazione ha una finalità terapeutica, dichiara Fiorangela Giugliano, e attraverso la realizzazione di un sogno espresso dal paziente,

cerchiamo di portare un beneficio emotivo, un aiuto ulteriore, un supporto, durante la lotta alla malattia, per comunicare ad ogni malato che non è solo, che noi ci siamo, perché sognare è importante alla salute mentale'. Il progetto pilota, che parte proprio dai reparti di oncologia ed ematologia del Ruggi, si aprirà anche al resto della Campania e in seguito anche al territorio nazionale, dove, partendo da Salerno, verranno regalati ai pazienti ricoverati nei suddetti reparti, delle scatole simboliche, contenenti una bacchetta magica di legno, e una morbida federa, che richiama il calore e la familiarità dei comodi letti delle nostre case. Il paziente, durante il periodo della malattia, può collegarsi al sito www.losportelloeisogni.it e descrivere il proprio desiderio del cuore, oppure rivolgersi nello specifico alla psicologa dell'Azienda Ospedaliera Salernitana, dottoressa Sabina D'Amato, scrivendo alla mail Sabinadamato@sangiovannieruggi.



Cresce l'adesione: 1.218 inoculazioni in 24 ore

Campagna vaccini, nuova accelerazione

Ieri a Benevento somministrazione per una donna di 102 anni che non ha esitato per la terza dose

Di nuovo persone in fila ad attendere in modo paziente il proprio turno negli hub della rete vaccinale allestita per la campagna di massa anti Covid dall'Asl Benevento, segno di una crescente adesione al programma terze dosi, ormai in Campania aperto a tutti, da parte della popolazione sannita. Ieri la quota delle somministrazioni è salita a 1.218 dosi con un ulteriore step di progressione in avanti rispetto al giorno precedente già dinamico con 1.168 preparati inoculati, con il ritorno ad un ritmo simile alla scorsa primavera. Come la scorsa primavera, del resto, apripista della vaccinazione di massa, dopo gli operatori socio sanitari, il personale della scuola, che nel Sannio, sta nuovamente dando prova di senso civico e adesione al dovere.

Tra i vaccinati di ieri anche una signora di 102 anni, residente nel capoluogo. L'arzilla anziana ha sollecitato il proprio medico di

famiglia a somministrargli la terza dose, e il dottor Luca Milano, vicepresidente Ordine dei Medici di Benevento, non l'ha fatta aspettare di certo, e si è recato presso il domicilio della donna per immunizzarla. Una vicenda esemplare sia dello straordinario impegno dei medici di medicina generale in questi due anni difficili sul fronte della pandemia, che del senso civico e della serietà del popolo sannita, palesata nel corso di questi due anni difficili, contrassegnati nella stragrande maggioranza dei casi da solidarietà diffusa e rispetto delle regole imposte dalla necessità di far rallentare il contagio e ridurre gli indici di rischio.

Viste dal territorio beneventano le difficoltà e le criticità in ambito nazionale per una preoccupante quota residua di no vax, problema rilevante anche nelle zone costiere campane, appare davvero lontano. Non solo la grande parte dei residenti nel beneventano si è immunizzata per le prime

due dosi, ma si appresta a farlo, una volta che sarà necessario anche per la terza dose (che è suggerita sei mesi dopo la seconda dose). Il ruolino della campagna vaccinale di massa nel beneventano ha così toccato soglia 428.230 dosi: un valore numerico molto rilevante in rapporto ad una popolazione inferiore ai 270mila residenti a refertare tassi di adesione alla campagna vaccinale di massa ben superiori alla media regionale e anche a quella nazionale.



Peso: 32%

Contratto rinnovabile più volte per sostituire chi è senza green pass

Lavoro e Covid-19

Attesa ieri in tarda serata la conversione del Dl sul certificato nei luoghi di lavoro

La Camera, dopo il Senato, conferma la possibilità di consegnare copia al datore

Matteo Prioschi

Con il voto favorevole della Camera, atteso ieri sera tardi dopo quello del Senato della settimana scorsa, il Dl 127/2021 diventa legge senza ulteriori modifiche oltre a quelle introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Il provvedimento ha introdotto, dallo scorso 15 ottobre, l'obbligo di possesso del green pass per accedere ai luoghi di lavoro, sia in ambito privato che pubblico.

La conversione in legge porta alcune novità. La più rilevante è la possibilità che i lavoratori consegnino copia della certificazione al datore di lavoro, sia privato che pubblico, con la conseguente esenzione dai controlli per il periodo di validità della stessa. Una disposizione che è già stata oggetto di valutazione da parte del Garante della privacy in una segnalazione, rivolta a Parlamento e Governo dopo il via libera del Senato, in cui sono stati rilevati diversi aspetti critici. Tuttavia il testo non è stato modificato in quanto andava convertito entro il 20 novembre. Nel dossier di documentazione redatto dai servizi studi di Camera e Senato viene sollecitato un chiarimento in merito al fatto che sia possibile la consegna della

copia anche per l'accesso alle strutture educative, dell'istruzione e della formazione.

Per i datori di lavoro del settore privato che hanno meno di 151 addetti, il contratto di sostituzione del dipendente senza green pass potrà essere rinnovato più volte, invece di una sola come disposto ora, purché entro il 31 dicembre (fine attuale dello stato di emergenza). Il contratto, e i rinnovi, hanno sempre durata massima di dieci giorni, ma ora è stato precisato che si tratta di giorni lavorativi. Durante il contratto di sostituzione, il dipendente senza green pass è sospeso e non rientra in servizio nemmeno se ottiene un certificato verde.

Resta in servizio, invece, il lavoratore a cui il green pass scade durante l'orario di lavoro solo per concludere il turno, secondo una modifica al testo del Dl approvata in fase di conversione.

Confermati gli obblighi di verifica a carico dei datori di lavoro, ma per quanto riguarda i somministrati, è stato precisato che questi incombono solo sull'utilizzatore, mentre il somministratore deve informare i lavoratori degli obblighi relativi al green pass. Secondo quanto esplicitato nel dossier, la mancata informazione comporta la sanzione da 400 a 1.000 euro, come nel caso di non effettuazione dei controlli. Varia da

600 a 1.500 euro, invece, la sanzione a carico del lavoratore che accede al luogo di lavoro senza green pass. Tutte le sanzioni, irrogate dal Prefetto, possono essere pagate in forma ridotta e quindi si corrisponde l'importo minimo entro 60 giorni dalla contestazione o dalla notificazione, valore ridotto del 30% se si paga entro cinque giorni.

È stata introdotta una deroga, fino alla durata dello Stato di emergenza, allo svolgimento di altre attività lavorative da parte di alcune categorie del personale di enti e aziende del servizio sanitario nazionale. Gli incarichi esteri dovranno essere autorizzati dall'amministrazione e non potranno superare le quattro ore settimanali.

La Camera ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a sospendere il green pass a chi diventa positivo. Argomento già oggetto di question time settimana scorsa e su cui l'Esecutivo aveva detto di stare lavorando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

